La clava d'oro di Ercole

Valentina Ramanzini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/mythos/496>

DOI: 10.4000/mythos.496

ISSN: 2037-7746

Editore

Salvatore Sciascia Editore

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2016

Paginazione: 173-191

ISBN: 978-88-8241-476-4

ISSN: 1972-2516

Notizia bibliografica digitale

Valentina Ramanzini, « La clava d'oro di Ercole », *Mythos* [Online], 10 | 2016, online dal 24 settembre 2019, consultato il 28 settembre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/mythos/496> ; DOI : 10.4000/mythos.496

Valentina Ramanzini

Riassunto

Nel mondo antico Ercole era ritenuto il protettore delle abitazioni, dei guerrieri, dei pastori, dei mercanti e dei commerci, delle sorgenti e in particolare delle acque ritenute salutari. In questa sede ci si soffermerà invece sul suo ruolo di protettore della salute, della sessualità e della fecondità femminile, collegandolo all'uso, particolarmente diffuso tra epoca ellenistica e quarto secolo, di gioielli a forma di clava, uno dei suoi attributi più significativi. Questi pendenti e orecchini, realizzati prevalentemente in oro, su cui sono talvolta presenti iscrizioni augurali e rinvenuti isolatamente, in tombe o come parte di tesori, erano dunque degli amuleti, i cui proprietari erano donne e bambini. Infatti se rappresentata assieme all'utero su alcune gemme magiche, la clava aveva il compito di controllarlo, di allontanare i pericoli e placare i dolori ad esso collegati.

Parole chiave

Amuleto • clava • gioielli • Ercole • fertilità

Keywords

Amulet • club • jewellery • Hercules • fecundity

Abstract

In the ancient world, Hercules was considered the guardian of homes, warriors, shepherds, merchants, trades, sources, and, in particular, of healthy waters. This paper will focus on his role of guardian of health, sexuality and female fertility by focussing on the custom of wearing jewellery in form of Hercules' club. The club is one of his most important attributes and its use as jewel was especially popular starting from the Hellenistic period. These pendants and earrings were amulets: mainly made of gold, sometimes with engraved helpful and encouraging inscriptions; they have been found either isolated or in graves, or as part of treasures, and their owners were women and children. When the club is represented, on some magical gems, along with an image of the womb, it was meant to control it, to keep out dangers, and to soothe its eventual pains.

Il mito e il culto di Ercole sono senza dubbio fra i più noti e diffusi. Esistono però alcuni elementi della sua personalità che sono ancora poco studiati. In questa sede saranno trattati alcuni aspetti che collegano Ercole alla fertilità femminile. Recentemente è stato notato che l'eroe era considerato nel mondo antico come un protettore della zona del ventre, sia maschile che femminile¹. In proposito, una particolare attenzione merita il suo simbolo più noto, la clava, che in epoca romana veniva usata come amuleto, e che aveva anche un certo ruolo nel proteggere alcune funzioni vitali del corpo umano. Era stata creata da Ercole stesso, con la quale poi aveva vinto il leone di Nemea². Essa è stata ampiamente rappresentata anche isolatamente come simbolo dell'eroe e compare, ad esempio, sul rovescio di emissioni mone-

1 DASEN 2008, 269-272.

2 Anche il dio iranico Mithra aveva come arma una clava di bronzo (*Avesta, Mithras Yasht* 96, 132).

tali³, oppure come oggetto di carattere votivo⁴, o come decorazione architettonica di carattere profilattico⁵, e, in ambito orafa, nella forma di pendente o orecchino. Le rappresentazioni della clava avevano spesso valore apotropaico. Ercole infatti era spesso evocato come ἀλεξίκακος, *colui che tiene lontano il male*⁶.

Prima di trattare delle clave di ambito orafa è opportuno soffermarsi sulle clave di carattere votivo, che possono essere considerate precursori delle prime. Realizzate in bronzo o in piombo, alcune riportano la dedica a Ercole, altre risultano prive di iscrizione. Se si presta attenzione alle poche datazioni note e riportate qui (Catalogo) si può notare come esse appartengano principalmente al periodo che va dal V-IV secolo a.C. e inizino a rarefarsi a partire dal I secolo a.C. La fortuna del culto di Ercole, testimoniata dall'enorme diffusione di bronzetti votivi a lui dedicati, è da attribuire principalmente al suo ruolo di protettore. Nel mondo italico e romano Ercole era protettore, in particolare, delle abitazioni, dei guerrieri, dei pastori, dei mercanti e dei commerci, delle sorgenti e in particolare delle acque ritenute salutari⁷.

La realizzazione di gioielli a forma di clava diffusi in epoca imperiale, in un certo senso eredi delle clave votive, attesta un nuovo impulso e una nuova forma di culto di Ercole. Pendenti e orecchini a forma di clava, studiati e censiti complessivamente da R. Noll, in alcuni casi avevano un carattere religioso. Poteva trattarsi di oggetti votivi, com'è provato da un pendente in oro, conservato al Römisch-Germanisches Museum di Colonia e rinvenuto in un sepolcro di Köln-Nippes nelle vicinanze di Colonia. Sull'anello di sospensione compare l'iscrizione *deo/Her[culi]*⁸. Ma più spesso le clave in miniatura erano amuleti.

Il materiale con cui venivano realizzati questi oggetti era l'oro⁹, anche se non mancano esemplari in argento ed anche, eccezionalmente, in ambra¹⁰. Sembra invece che il bronzo non fosse utilizzato¹¹. Essi sono in lamina di metallo lavorata a sbalzo, costituita da un unico

3 MANGANARO 2005, 13; ROSTOVITZ, MATTINGLY 1923, 91-109, tav. 6.

4 Per esempi di clave di carattere votivo si rimanda al catalogo finale.

5 La clava compare su alcune abitazioni di Delo (DEONNA 1938, 350-351; BRUNEAU 1964, 159-168) e Dura Europos (SEYRIG 1944, 75).

6 BONNER 1950, 6.

7 Alcuni esempi di località sorgive collegabili al culto di Ercole sono Piano della Carlotta di Cerveteri, Ara S. Maria di Tarquinia, santuario di Ercole Curino lungo le pendici del Monte Morrone dell'Aquila, Fonte S. Agata di Castelvecchio Subequo, Fonte Maggiore di Casale di Cocullo, Fonte Coperta di Scanno, Fonti di Grascito, Sulmontina, dei Vertoli del pianoro di Pantano di Cansano (MATTIOCCO 1989, 50-52; BUONOCORE 1995, 179-180). La bibliografia e la documentazione in proposito sono vastissime, ma non necessarie in questa sede.

8 WERNER 1964, 177; POPOVIĆ 1998, 81-82.

9 L'oro era un materiale che aveva il potere di proteggere da tutti i tipi di aggressione (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia* XXXIII, 25.)

10 Un esemplare in ambra (Cat. Pendenti nr. 22) è stato rinvenuto nel sarcofago di un infante della necropoli di Dunes a Poitiers, databile alla seconda metà del II secolo d.C. (BRIVES 2008, 161-171). L'ambra aveva proprietà profilattiche e apotropaiche (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XXXVII, 44 e 51) ed era utilizzata frequentemente nella fabbricazione di amuleti per infanti e donne di rango socialmente privilegiato (Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, XXXVII, 49).

11 NOLL 1984, 444. Tuttavia è stato rinvenuto un esemplare in bronzo (L. 4,7 cm) in un tesoretto interrato a Lodi Vecchio, databile al II-III secolo d.C. e catalogato da G. M. Facchini forse come un pendaglio (FACCHINI 1982, 215). Sono a forma di clava anche alcuni ornamenti meno preziosi, realizzati in osso, lisci o decorati con motivi lineari, in uso tra la fine del III e la fine del V secolo d.C. rinvenuti nei pressi dei confini di Djerdap e nel loro entroterra, catalogati da I. Popović. (POPOVIĆ 1998, 81-82). Secondo alcune opinioni solo gli esemplari in oro e, eccezionalmente, in altro materiale prezioso sono i pendenti romani a forma di clava di Ercole. Quelli realizzati in osso sarebbero delle copie barbarizzate. (POPOVIĆ 1998, 81 nota 15).

pezzo, come spesso accadeva per gli orecchini, o da tre diversi pezzi: anello di sospensione, superficie conica vuota, base. Talvolta è visibile all'interno una sostanza biancasta. Si potrebbe trattare di zolfo, dal momento che gli oggetti cavi in metallo prezioso venivano generalmente riempiti con esso a scopo di maggior solidità e stabilità¹². La lamina era decorata con incisioni o scanalature. Talvolta era ornata da intagli a forma di goccia oppure le erano aggiunti intarsi in pasta vitrea colorata. In altri esemplari, in genere orecchini, la decorazione della superficie è costituita da piccole palline, o da una combinazione d'intagli e palline. Più rare sono invece le decorazioni a occhi di dado, a griglia, e la sostituzione degli intagli con triangoli o rombi applicati attraverso la tecnica della granulazione.

La base può essere decorata. Si poteva trattare di una chiusura dell'apertura della superficie conica vuota con una piastrina piatta o leggermente incurvata. Talvolta potevano essere applicate una o tre palline al centro di essa; altre volte al suo posto appare una piccola perla di vetro, il cui colore più diffuso risulta essere il verde, ad imitazione dello smeraldo che, tra il III e il IV secolo, sembra seducesse il mercato¹³.

La base era talora riempita da pietre preziose, come l'ametista, il cristallo di rocca, il granato, la corniola o lo smeraldo. Era molto richiesta anche l'imitazione in vetro. Un esemplare di Thetford ha la base decorata in vetro blu scuro con decorazione dorata a forma di *peltae*¹⁴.

Le clave hanno forma di pendenti e orecchini e non è sempre facile determinare se si tratta degli uni o degli altri. Un'indicazione può essere fornita dalle loro dimensioni. Gli orecchini hanno generalmente una lunghezza fino a 30 millimetri mentre i pendenti superano i 50 millimetri¹⁵. Con il passare degli anni i pendenti divennero sempre più rari a favore della categoria degli orecchini, probabilmente anche a causa del loro prezzo più accessibile, date le ridotte dimensioni¹⁶.

Inoltre spesso gli orecchini sono rinvenuti sotto forma di un unico esemplare, non in coppia, e sono legati a un anello di sospensione impossibile da infilare in un orecchio. Questo indica che molte clave, che originariamente erano orecchini, in seguito alla perdita del loro duplicato, diventavano pendenti di collane¹⁷.

Si possono individuare quattro forme principali di questo genere di amuleti:

- a) Clave che prevedono un corpo di forma conica, una sezione circolare e lati lisci.
- b) Clave con corpo piramidale, una sezione poligonale e lati sempre lisci che variano numericamente da quattro a otto.
- c) Clave la cui forma conica è in parte ancora evidente, con sezione circolare e lati non lisci ma poco definiti, a causa del profilo segnato da tori e gole e dalla presenza su essi di perline o intarsi che determinano la creazione di zone lisce e/o ruvide.
- d) Clave di forma mista: la parte inferiore è costituita dalla classica forma conica, la metà superiore invece è caratterizzata da lati poco definiti¹⁸.

12 PAVESI 2004, 29.

13 NOLL 1984, 445-446.

14 JOHNS, POTTER 1983, 97-98.

15 NOLL 1984, 444-445; Anche M. HENIG suggerisce che i più grandi fossero pendenti usati come amuleti, mentre i più piccoli orecchini, la cui funzione come amuleti non è però accertata (HENIG 1984, 187).

16 NOLL 1984, 444-445.

17 CHARLESWORTH 1977, 323.

18 NOLL 1984, 445.

Talvolta compare l'iscrizione augurale *utere felix* (Fig. 1).

Per quanto riguarda la loro provenienza, gioielli a forma di clava sono stati rinvenuti in tombe o isolatamente, oppure sono parte di tesori. La diffusione degli esemplari catalogati fa riferimento a tutto il territorio dell'Impero Romano, partendo dalla Britannia, in tutte le province europee, fino alla Russia del sud, con qualche esemplare anche in Medio Oriente, in Siria e sulle coste del Mar Nero¹⁹. Tali clave furono ritrovate per la maggior parte in province ai margini dell'Impero, e curioso è che dall'Italia non ne provenga alcun esemplare²⁰. A tal proposito G. Pavesi ha sostenuto come, grazie a pubblicazioni più recenti, sia stato possibile estendere il territorio di diffusione di tali ornamenti anche all'Italia settentrionale²¹.

Ai fini di stabilire una cronologia di questi oggetti è stata utile la datazione sia delle sepolture sia degli altri tesori e delle monete in esse trovati. Secondo Noll essa copre un arco di tempo che va dalla fine del II secolo d.C. e si protrae per tutto il III secolo, periodo in cui il culto di Ercole fu molto popolare, e continua ancora per tutto il IV secolo. Il culto di Ercole era assai popolare anche prima della fine del II secolo d.C., per cui viene spontaneo chiedersi perché nessuna di queste clave di Ercole di epoca romana sia databile, secondo Noll, prima del II secolo d.C. Uno studio più recente di Johns ha poi ampliato il periodo includendo l'epoca ellenistica e il quarto secolo²².

Non è escluso che si tratti di una moda che partiva dagli strati alti della società, e poi diffusa presso il popolo. Il culto di Ercole era molto sentito all'epoca di Traiano (98-117), Adriano (117-138), Antonino Pio (138-161) e Marco Aurelio (161-180), e raggiunse un momento di auge al tempo dell'imperatore Commodo (180-192)²³. Continuò poi grazie alla politica di Settimio Severo (193-211) e a quella del figlio Caracalla (211-217), vista l'importanza dell'Ercole nella patria di Settimio Severo, Leptis. Il suo ultimo trionfo si ebbe all'epoca di Diocleziano (285-305), quando i tetrarchi scelsero come loro divinità protettrici Giove ed Ercole²⁴. È possibile dunque che la politica imperiale abbia avuto un qualche ruolo nel successo degli amuleti erculei.

Al III-II secolo a.C. risale anche un pendente in oro a forma di clava – inserito nel catalogo – che fa parte di una collana rinvenuta a Kourion. Probabilmente la clava come amuleto ha, quindi, anche dei precedenti in quest'area ed epoca. I destinatari di questi amuleti erano probabilmente donne e bambini. Infatti il fatto che si trattasse anche di gioielli, e in particolare

Figura 1. Pendente a forma di clava di Ercole, con iscrizione VTER(E) FELIX, Museo Archeologico Carnuntinum, Carnuntum (Cat. Pendenti, nr. 6.2.) © Land Niederösterreich – Archäologischer Park Carnuntum, Bad Deutsch-Altenburg (Foto: N. Gail)

19 WERNER 1964, 177; RIHA 1990, 71.

20 NOLL 1984, 447.

21 Si veda l'esemplare di Ravenna (Cat. Pendenti, nr. 21) e forse anche quello bronzeo di Lodi Vecchio in nota 11. (PAVESI 2004, 28).

22 JOHNS 1996, 129-130.

23 ROSTOVTSSEFF, MATTINGLY 1923, 91-109. L'imperatore Commodo infatti ammirò e venerò Ercole arrivando al punto di identificarsi con esso: emise monete prima con l'iscrizione di *HERCULES ROMANUS* poi con quella di *HERCULES COMMODIANUS*, e si fece anche rappresentare con gli attributi dell'eroe, la pelle leonina e la clava. Si veda: BIANCHI BANDINELLI 2007, 292-296; BECATTI 2008, 420.

24 NOLL 1984, 447; POPOVIĆ 1998, 81.

di orecchini, ci svela, dietro tale uso, l'esistenza di un mondo femminile. R. Noll, esaminando dodici tombe che sono state oggetto del ritrovamento di questi gioielli a forma di clava, osserva come undici di queste fossero sepolture di bambine²⁵ o donne²⁶.

Un pendente, allargato nella sua parte bassa e rievocante la forma della clava, è raffigurato anche nella pittura vascolare attica di età classica, in particolare appeso ad una fascia che avvolge la coscia di una donna intenta a rivestirsi. Tali fasce, probabilmente usate come amuleti, sono presenti solo quando la donna era rappresentata nuda, ed era pertanto un'etèra, danzatrice o bagnante²⁷. La clava dunque era un simbolo apotropaico destinato anche al mondo femminile²⁸. Cerchiamo dunque di dare ragione di questo fatto.

Una risposta può venire dalle gemme magiche, sulle quali Ercole ha delle particolari competenze²⁹. Di solito gemme in diaspro rosso mostrano il dio che lotta contro il leone, e la clava è raffigurata sul bordo dell'intaglio. Il diaspro rosso, pietra dal colore del sangue, è usato contro i dolori collegati al sangue, e il leone rappresenta la malattia sconfitta. Ercole è pertanto invocato al fine di soffocare il male, proprio come aveva fatto con il leone di Nemea. Sul retro ci sono tre *kappa*, KKK, le quali potrebbero essere l'iniziale della parola *kôliké*, ripetuta tre volte, oppure l'abbreviazione del nome *Kok Kouk Koul*, un'entità invocata in un papiro magico per liberare dalla febbre³⁰. Ercole forse fu scelto per controllare le funzioni della digestione probabilmente per la sua fama di grande mangiatore. Il ventre che Ercole protegge ha lo scopo di beneficiare della stessa capacità digestiva del nume³¹.

Ma il suo potere apotropaico non si limita allo stomaco. Nel corpo femminile la zona del ventre comprende anche l'utero e i problemi che ad esso si associano, come movimenti incontrollati, contrazioni, sviluppi della gravidanza e del parto³². Inoltre si può ricordare che nel vocabolario medico il termine *stoma* indica sia la "bocca" dello stomaco sia l'orifizio uterino³³. Pertanto Ercole è anche il protettore del ventre femminile e i suoi attributi, in particolare la clava, hanno lo scopo di dominare l'utero in quanto organo indisciplinato, di allontanare i pericoli e placare i dolori³⁴. Esistono gemme che mostrano Eracle che lotta con il leone, sopra un'immagine dell'utero³⁵.

Inoltre, secondo V. Dasen, clava e fallo potevano essere interscambiabili grazie al loro si-

25 Si veda per esempio la tomba XVI, a cremazione e del III secolo d.C., scoperta sotto il chiostro di San Severino a Colonia (NOLL 1984, 447).

26 Si veda per esempio la tomba I rinvenuta a Bonn, Adolfstraße (NOLL 1984, 447).

27 Tale fascia è riconoscibile sulla *lekythos* del pittore d'Eretria conservata al Metropolitan Museum di New York (RICHTER 1936, 179 n.141).

28 NOLL 1984, 446-447. La medesima osservazione si ritrova anche in WERNER 1964, 177 e in DASEN 2015b, 107-108. L'unica eccezione in tal senso è rappresentata dal ritrovamento di una clava in lamina d'oro e lunga 38 millimetri, in un sarcofago in pietra del III secolo d.C., ad Orsova (Dierna), in Romania. Si tratta della sepoltura di un bambino maschio, *Ceserius*, con un'età compresa fra i cinque e i sette anni, in quanto, fra gli oggetti che costituiscono il corredo funerario, è stato rinvenuto anche un anello in oro con sopra incisa la scritta VT(ERE) F(ELIX) CESERI. Per quanto riguarda la tematica relativa a Ercole e le donne si veda: JOURDAIN-ANNEQUIN, BONNET, 1996; MASTROCINQUE 1993, 23-55.

29 MASTROCINQUE 2003, I, 362-364; MASTROCINQUE 2003, II, 63, 111, 123, 192; MICHEL 2004, 280-281, 314, 341.

30 BONNER 1950, 63; DASEN 2008, 269; MASTROCINQUE 2003, I 361-362; MICHEL 2004, 178-184.

31 BONNER 1950, 62-64; DASEN 2008, 270. DASEN 2015b, 94-95.

32 DASEN 2015b, 96.

33 DASEN 2015b, 96.

34 DASEN 2015b, 100.

35 MICHEL 2004, nr. 86. Su un altro esemplare l'eroe è abbinato ad una donna a gambe aperte: MICHEL 2001, 389.

mile significato, in quanto armi contro problemi legati alla sfera sessuale. A riprova di questo si può notare che il fallo in greco fosse anche chiamato nello stesso modo della clava (*skutale o rhopalon*)³⁶. Per il loro significato protettivo simile ma più generico, i pendenti a forma di clava sarebbero stati forse più facilmente indossabili dalle donne rispetto a quelli a forma di fallo, più usati invece da uomini adulti e bambini³⁷. Un'ulteriore connotazione sessuale ed erotica di Eracle, che fa di lui la personalità più adatta per essere il guardiano della seduzione e della riproduzione, appare chiara se si considera il suo ruolo di generatore di molti figli³⁸.

La clava si ritrova anche nelle rappresentazioni di Onfale³⁹, il doppio femminile di Eracle, sulle gemme magiche di epoca imperiale per la protezione dell'utero⁴⁰. È infatti in epoca romana che si sviluppa molto il motivo dell'effeminatezza di Ercole. Gli amanti si scambiarono i loro abiti, gli attributi e i ruoli⁴¹. È così che Onfale s'impadronì della mazza e della pelle di leone diventando quindi il doppio di Eracle e, come tale, ella proteggeva la salute femminile e soprattutto l'organo femminile per eccellenza, l'utero. Non si dimentichi che il nome di Onfale è connesso a *omphalos* ("ombelico"), quindi al cordone ombelicale, fonte del potere creativo⁴². Sulle gemme magiche la ritroviamo nuda, con la clava e la *leontè*, spesso insieme a un asino itifallico. Si può ritrovare anche incinta e combattiva, minacciante il suo stesso corpo con la clava⁴³.

La clava dunque, e forse anche l'asino, minacciavano l'utero e lo costringevano a stare calmo e non provocare dolori⁴⁴. Ercole e Onfale vegliavano quindi attivamente sulla salute, la sessualità e la fecondità femminile e la clava divenne così l'amuleto garante di tali prerogative⁴⁵. V. Dasen aggiunge anche che questi gioielli a forma di clava erano espressione della padronanza del proprio corpo da parte delle donne del mondo antico, un mondo in cui la donna era ritenuta incapace di controllarsi⁴⁶.

Ma la clava doveva avere un significato particolare anche nella protezione dei bambini. Dal catalogo si evince che alcune clavae sono state rinvenute anche in tombe infantili. Nell'Egitto tolemaico e romano fu concepita un'iconografia di Harpocrate, il dio bambino, con la clava di Ercole in mano. Essa ritorna in varie statuette votive in terracotta, che verosimilmente erano

36 DASEN 2015b, 100.

37 DASEN 2015b, 107-108.

38 DASEN 2015a, 185-187; DASEN 2015b, 95.

39 Onfale, regina di Lidia, ebbe nel suo regno Eracle come schiavo, il quale si trovava in tale condizione in quanto doveva espiare l'uccisione di Ifito. Ella gli affidò il compito di liberare il suo regno da diversi esseri malvagi. Poi, sedotta dalle sue imprese, ella scopre le origini dell'eroe e gli restituisce la libertà. Lo sposa e gli dona un figlio, Lamo (DASEN 2008, 265; DASEN 2015b, 87; Diodoro Siculo, *Bibliotheca Historica* IV, 31, 5-8).

40 MASTROCINQUE 2003, I, 407; MICHEL 2004, 341; DASEN 2015b, 87-108.

41 DASEN 2015b, 88.

42 LORAUX 1991, 25; CYRINO 1998, 216; DASEN 2015b, 97.

43 DASEN 2008, 275; DASEN 2015b, 107-108.

44 Secondo Dasen, l'asino rappresenterebbe l'insieme delle forze oscure responsabili dei mali che possono nuocere al feto e provocare dolori durante la gravidanza, potere che, nel mondo greco-romano, veniva attribuito al dio Seth. Il dio, infatti, ne assume le sembianze. Proprio per questo suo potere, Seth era l'unico in grado di poter controllare l'imprevedibilità dell'utero; il suo ruolo era dunque ambivalente e l'asino, come la clava, era il simbolo della possibilità di controllarlo (DASEN 2015b, 97-102).

45 Il legame tra Ercole e Onfale e tra Ercole e corpo femminile è esplicitato chiaramente da una frase di Loraux: *The life of Herakles is turned into a journey across the female body* (LORAUX 1991, 25).

46 DASEN 2015b, 107-108.

destinate a proteggere i bambini⁴⁷. Prima di allora, a Cipro, Ercole avrebbe potuto essere il protettore dei bambini, come provano i pendenti che ricordano la forma della clava che ornano una serie di statue in calcare o terracotta, definite *temple boys*⁴⁸. Esse sono databili tra V e III secolo a.C. e provengono dal santuario di Apollo Hylates, venerato proprio a tale scopo⁴⁹. Queste statue raffigurano bambini di circa due anni, di solito seduti, con una gamba piegata, nudi o con una veste piuttosto corta che consente di mettere in mostra i genitali. La clava dunque come amuleto per proteggere anche i bambini, forse in accordo alla prima impresa eroica di Ercole ancora fanciullo, quella di strangolare i serpenti che Era aveva posto nella sua culla⁵⁰.

Diverse ipotesi sono state espresse a proposito della funzione di queste statue; la più probabile è quella di Laffineur, il quale ha affermato che i *temple boys* venissero posti nei templi per celebrare un rito di passaggio nella vita del bambino e per porre lo stesso sotto la protezione della divinità⁵¹. V. Dasen sostiene che pendenti a forma di clava, così come la *bulla* di cui parla Plutarco⁵², forse potevano proteggere i bambini da violenze sessuali⁵³. Così alle prerogative di Ercole, come per il suo doppio femminile, Onfale, si aggiunge quella di protettore della zona del ventre. Dal momento che quest'ultimo racchiude una molteplicità di organi, tra cui l'utero, che appare anche su molte gemme magiche insieme all'eroe, Ercole potrebbe aver avuto un ruolo specifico nella protezione della fecondità femminile e nell'allontanamento dei mali strettamente collegati ad esso. È possibile che tali prerogative siano state trasferite anche alla clava, uno dei suoi attributi più distintivi, che nel mondo romano fu ampiamente utilizzata come gioiello-amuleto da donne e bambini.

Valentina Ramanzini

Via Moscardo 81

37142 Poiano (VE)

valentina.ramanzini@gmail.com

Catalogo

Si riporta un catalogo degli esemplari di clava-amuleto suddivise in base alla loro funzione: pendenti, orecchini e oggetti votivi. Escludendo le clave votive, in genere realizzate in bronzo, i pendenti e gli orecchini qui presentati sono tutti in oro, eccetto i casi specificati. Si tenga

47 BRECCIA 1934, 22 nr. 48C; TRAN TAM TINH, JAEGER, POULIN 1988, 415-445 nr. 147-154; cf. 443: *Harpocrate était surtout un dieu protecteur de l'enfance...*; TÖRÖK 1995, 76-77 nr. 84-85, tav. XLVII; Arpocrate talora è raffigurato come itifallico. Quest'ultima è una caratteristica che allude al suo potere di propiziare la fecondità degli animali e la fertilità della terra.

48 Riguardo la loro interpretazione come pendenti a forma di clava: LAFFINEUR 1994, 141-148; CANEVA, DELLI PIZZI 2014, 504 nota 25; Per altre interpretazioni: BEER 1993, 18-32; DASEN 2003, 282-283. Per ulteriori informazioni sui *temple boys* si veda: PALMA DI CESNOLA 1885, nr. 956-980 Tav. 131, nr. 981-987 Tav. 132; BEER 1987, 21-29; HADZISTELIOU-PRICE 1969, 95-111; MARCHETTI 2014; HERMARY, MERTENS 2015, 201-212 nr. 252-274;

49 Sugli scavi americani nel sito e sulla storia delle ricerche: SOREN 1987; SINOS 1990.

50 DASEN 2015a, 188.

51 LAFFINEUR 1994, 141-148.

52 Plutarco *Questiones Romanae*, 101.

53 DASEN 2015a, 188.

presente che tale elenco non è completo, ma può rappresentare un quadro significativo del fenomeno ed essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti.

Pendenti

1. (o orecchino?). Augst, Rörmuseum. Da Augst. Superficie decorata da filigrana “a goccia” con granulazione al centro; i bordi inferiore e superiore e il centro sono perlinati. L. 1,9 cm; metà I -metà II secolo d.C.⁵⁴
2. Bonn, Rheinisches Landesmuseum.
 - 2.1. Da Aachen⁵⁵.
 - 2.2. Da Bonn, Adolfstraße, tomba V; L. 5,2 cm; III secolo d.C.⁵⁶
3. Budapest, Aquicum Museum. Da Budapest III, Bécsi út- Farkastorki út, Tomba A. Superficie decorata da intagli; mancante della chiusura alla base; L. 4,2 cm; prima parte del IV secolo d.C.⁵⁷
4. Budapest, Museo Nazionale Ungherese
 - 4.1. Da Dunapentele (Intercisa)⁵⁸.
 - 4.2. Da Szőny (Brigetio)⁵⁹.
 - 4.3. Da Szőny (Brigetio). Con iscrizione: utere felix/ Lupia b(ona) f(emina) Florentio in capitale⁶⁰.
5. Budapest, Museo Nazionale di Belle Arti. Da Budapest III, Kiscelli utca 10-12, tomba V. Forma di piramide tronca sospesa su un cerchio d'oro liscio; ogni seconda faccia del pendente è ornata da tre granelli. L. 2,9 cm; III-IV secolo d.C.⁶¹
6. Carnuntum, Archäologisches Museum Carnuntinum.
 - 6.1. Da Carnuntum. Superficie modanata a tori e gole, anello di sospensione, base chiusa da una pasta vitrea blu scura e nella parte inferiore compare l'iscrizione ut(ere) feli(x) in capitale; L. 4,3 cm; III-IV secolo d.C.⁶²
 - 6.2. Da Carnuntum. Superficie modanata a tori e gole, lacunoso alle due estremità, visibile all'interno un riempimento biancastro, e nella parte inferiore compare l'iscrizione uter(e) felix in capitale, le cui parole sono separate da una foglia; L. 4,1 cm; III-IV secolo d.C.⁶³
 - 6.3. Da Carnuntum. Tipo di chiusura ad anello chiuso con piccolo umbone circolare anteriore ora ripiegato, visibile all'interno del corpo conico un riempimento biancastro e superficie con decorazione incisa a motivi geometrici; L. 3,1 cm; III-IV secolo d.C.⁶⁴

54 RIHA 1990, 148 nr. 696, tav. 89.

55 WERNER 1964, tav. 20, 3; NOLL 1984, 451 nr. D1.

56 WERNER 1964, Abb. I, 4; NOLL 1984, 447 e 451 nr. D3.

57 FACSÁDY 2002, 222; FACSÁDY 2009, 116 nr. 239.

58 NOLL 1984, 453 nr. H1, tav. 66, 12.

59 NOLL 1984, 453 nr. H8, tav. 66, 16.

60 TÓTH 1981, 150 nr. 43, Abb. 4; NOLL 1984, 453 nr. H9, tav. 66, 17.

61 Si ringrazia per la cortese collaborazione e per avermi fornito informazioni a riguardo anche Árpád Miklós Nagy, direttore del Department of Classical Antiquities del Museum of Fine Arts di Budapest (*Aquileia Aquincum*, catalogo della mostra, Budapest, 1995, nr. 213).

62 PAVESI 2004, 39 nr. 11; PITLIK 1983, tav. 4,4; NOLL 1984, 452 nr. A1, tav. 66, 5.

63 PAVESI 2004, 40 nr. 12; WINDHOLZ 2006, 255.

64 PAVESI 2004, 40 nr. 13.

7. Cluj-Napoca, National Museum of Transylvanian History. Da Țirgu Mureș; forma piramidale a 4 lati⁶⁵.
8. Collezione privata. Da Kostolac (Viminacium); mancante della parte superiore del cono e dell'anello di sospensione alla base gemma in corniola rossastra con rappresentato un ippocampo; L. 1,8 cm; II-III secolo d.C.⁶⁶
9. Copenhagen, Thorvaldsen Museum. L. 3,8 cm⁶⁷.
10. Damasco, coll. privata. Provenienza ignota. Anello di sospensione forse non originale a causa della sua debolezza e visibile all'interno del corpo conico un riempimento biancastro; L. 2,3 cm; (inedita).
11. Eskişehir, Archaeological Museum. Da tumulo di Eskişehir. Base chiusa da un'agata sferica e nodi realizzati a filigrana; L. 2,2 cm; I secolo a.C-I secolo d.C.⁶⁸
12. Kassel, Museumslandschaft Hessen Kassel⁶⁹.
 - 12.1. Provenienza ignota. Anello di sospensione; superficie piramidale divisa in due registri da fili saldati: quello superiore è liscio, mentre quello inferiore è decorato in ogni sua seconda faccia da anelli con al centro un granello; base chiusa da una lamina d'oro concava decorata all'estremità da un granello. L ca. 3,2 cm (inv. Nr. V 144, 1 - inedita).
 - 12.2. Provenienza ignota. Anello di sospensione; superficie piramidale divisa in due registri da fili saldati: quello superiore è liscio, mentre quello inferiore è decorato in ogni sua faccia da anelli con al centro un granello; base chiusa da una lamina d'oro concava decorata all'estremità da un granello. L ca. 4,2 cm (inv. Nr. V 144, 2 - inedita).
 - 12.3. Provenienza ignota. Anello di sospensione; superficie suddivisa e decorata da fili spiraliformi e da gruppi di tre granuli. L ca. 2,7 cm (inv. Nr. V 144, 3 - inedita).
 - 12.4. (o orecchino?) Da Phanagoreia. Anello di sospensione; superficie danneggiata. L ca. 3,7 cm (inv. Nr. V 144, 4 - inedita).
13. Köln, Römisch-Germanisches Museum.
 - 13.1. Da Köln⁷⁰.
 - 13.2. Provenienza ignota⁷¹.
14. Londra, British Museum.
 - 14.1. Da Olbia; anello fissato attraverso un meccanismo hook and loop; superficie decorata da nodi; L. 3,7 cm; II secolo d.C.⁷²
 - 14.2. Da Thetford, tesoro di Thetford. Base chiusa da una gemma intarsiata in oro con quattro peltae e una piccola croce centrale; L. 3,6 cm; fine IV secolo d.C.⁷³
 - 14.3. Da Thetford, tesoro di Thetford. Vetri verdi e montatura in granato; L. 4,1 cm; fine

65 BĂRBULESCU 1980, 183, abb. 5, 4; NOLL 1984, 453 nr. R4, tav. 66, 19.

66 POPOVIĆ 1998, 81 Type I nr. 1, 90, fig. 16 a, b.

67 NOLL 1984 451 nr. DK1, tav. 66, 1.

68 La datazione fa riferimento a quella del tumulo, utilizzato per più generazioni. Le caratteristiche formali del pendente, non diverse da quelle degli altri qui riportati, lo avvicinano al I secolo d.C. (ATASOY 1974, p. 262 nr. 23, tav. 52, fig. 7; PAVESI 2004, 28).

69 Si ringrazia per la cortese collaborazione e per avermi fornito informazioni a riguardo il Prof. Dr. Rüdiger Splitter, responsabile dell'Antikensammlung del Museumslandschaft Hessen Kassel.

70 WERNER 1964, tav. 20, 2; NOLL 1984, 451 nr. D7.

71 NOLL 1984, 452 nr. D10, tav. 66, 2.

72 MARSHALL 1911, 284, nr. 2420*; NOLL 1984, 453 nr. SU4.

73 JOHNS, POTTER 1983, 97-98 nr. 28; NOLL 1984, 451 nr. GB4.

IV secolo d.C.⁷⁴

- 14.4. Provenienza ignota. L. 2,8 cm; II secolo d.C.⁷⁵
- 14.5. Provenienza ignota. L. 1,6 cm; II secolo d.C.⁷⁶
- 14.6. Provenienza ignota. parte superiore della clava danneggiata; L. 1,9 cm; II secolo d.C.⁷⁷
- 14.7. Provenienza ignota. L. 3,8 cm; II secolo d.C.⁷⁸
- 14.8. Provenienza ignota. L. 4,5 cm; II secolo d.C.⁷⁹
- 14.9. Provenienza ignota. L. 3,4 cm; II secolo d.C.⁸⁰
- 14.10. Provenienza ignota. Alla base è fissata una pasta vitrea nera e convessa. L. 2,6 cm; II secolo d.C.⁸¹
15. Mainz, Mittelrheinisches Landesmuseum. Provenienza ignota⁸².
16. New York, Metropolitan Museum of Art. Da Cipro, volte di Kourion; superficie decorata da anelli o "occhi" in filigrana, base chiusa da una lamina d'oro concava decorata all'estremità da piccoli globuli; L. 2,7 cm, III-II secolo a.C.⁸³
17. Paris, Louvre⁸⁴.
 - 17.1. Da Kertsch; montata su una collana di perle diverse in oro e cornalina; L. 28 cm. 85
 - 17.2. Da Kertsch. L. 3,5 cm⁸⁶.
18. (o orecchino?) Paris, Musée des monnaies, médailles et antiques. Provenienza ignota; anello di sospensione; decorato da dischi centrati e aperti verso l'alto; L. 2,7 cm; epoca romana (?)⁸⁷.
19. Pécs, Museo Archeologico. Da Majs, tomba XXV di un infante di 4/5 anni; forma piramidale a 6 facce; L. 3,8 cm⁸⁸.
20. Petronell, Collezione privata. Da Carnuntum. Parte inferiore danneggiata⁸⁹.
21. Ravenna, Museo Archeologico Nazionale. Da Ravenna; superficie divisa in due registri da fili saldati: quello superiore è ornato a granulazione con un singolare motivo a grappoli di vite intervallati da nodi mentre quello inferiore riporta l'iscrizione *u t(ere) f(e) l(ix)* anch'essa realizzata a granulazione e intervallata da nodi⁹⁰.

74 JOHNS, POTTER 1983, 97-98 nr. 29; NOLL 1984, 451 nr. GB5.

75 MARSHALL 1911, 284 nr. 2413.

76 MARSHALL 1911, 284, nr. 2414.

77 MARSHALL 1911, 284, nr. 2415.

78 MARSHALL 1911, 284, nr. 2416.

79 MARSHALL 1911, 284, nr. 2417, tav. 52.

80 MARSHALL 1911, 284, nr. 2418.

81 MARSHALL 1911, 284, nr. 2419.

82 NOLL 1984, 452 nr. D12, tav. 66, 4.

83 PALMA DI CESNOLA 1903, nr. 3, tav. 6 (primo pendente su collana a partire da sinistra); MYRES 1914, p. 387, nr. 3313.

84 Si ringrazia per la cortese collaborazione e per avermi fornito informazioni a riguardo Françoise Gaultier, direttrice ad interim del Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines del Musée du Louvre.

85 DE RIDDER 1924, 48 nr. 564, tav. 11.

86 DE RIDDER 1924, 72 nr. 796, tav. 13; NOLL 1984, 453 nr. SU1.

87 Si ringrazia per la cortese collaborazione e per avermi fornito informazioni a riguardo Mathilde Avisseau-Brousset della Direction des collections del Département des monnaies, médailles et antiques della Bibliothèque nationale de France.

88 NOLL 1984, 448 7Ag, 453 nr. H7, tav. 66, 15.

89 PITLIK 1983, Tav. 4, 5; NOLL 1984, 452 nr. A3, tav. 66, 7.

90 PAVESI 2004, 28; BERMOND MONTANARI 1983, 199 nr. 18.6.

22. Saint Germain en Laye, Musée des Archéologie Nationale. Da necropoli di Dunes a Poitiers (Vienne), sarcofago in pietra di un infante; in ambra; mancante delle due estremità; parte di una stessa collana che raccoglieva anche 3 monete (II secolo d.C.), 5 conchiglie, 13 pendenti in ambra di forma animale; L. 2 cm; II metà del II secolo d.C.⁹¹
23. Spalato, Museo Archeologico. Da Salona, sarcofago in marmo della coppia Valerius Dinens e Attia Valeria; L. 3 cm ca.; III secolo d.C.⁹²
24. Turda; History Museum. Da Turda (Potaissa), tomba a mattoni di un infante; parte inferiore spiraliforme, parte superiore ad anelli perlinati, L. 3,8 cm⁹³.
25. Wien, Kunsthistorisches Museum.
 - 25.1. Da Orsova (Dierna), sarcofago in marmo di un bambino maschio di età compresa fra i 5-7 anni; L. 3,8 cm; III secolo d.C.⁹⁴
 - 25.2. Da Reußmarkt, sarcofago in legno murato da una lastra in pietra, L. 3, 7 cm⁹⁵.
 - 25.3. Da Staatsoper, Wien, sarcofago in pietra di un infante di due anni; L. 5 cm; tardo III secolo d.C.⁹⁶
 - 25.4. Da Staatsoper, Wien, sarcofago in pietra di un infante di due anni; L. 5,1 cm; tardo III secolo d.C.⁹⁷
 - 25.5. Da Staatsoper, Wien, sarcofago in pietra di un infante di due anni; L. 5,4 cm; tardo III secolo d.C.⁹⁸
26. Wien, vendita del 1938. Provenienza ignota⁹⁹.
27. Oggi mancante. Da Beaurains, tesoro di Beurains; L. 3, 8 cm; III secolo d.C.¹⁰⁰
28. Oggi (?).
 - 28.1. Da Isaccea (Noviodunum); sarcofago in pietra con due scheletri: uno di donna e uno in legno di ragazza; forma piramidale a 8 lati; L. 5 cm¹⁰¹.
 - 28.2. Da Saint-Fréjus, Marennes, tomba 6100 di un bambino di età compresa fra 2 e 5 anni; anello di sospensione e superficie decorata da nodi; rinvenuto assieme ad una *bulla*; L. 1,8 cm; I secolo d.C.¹⁰²
 - 28.3. Da Plovdiv (Philippopolis); tomba in mattoni, forse femminile; L. 3,4 cm¹⁰³.
 - 28.4. Da Rec de Ligno, Valros, tomba 2010; terzo quarto del I secolo d.C.¹⁰⁴
 - 28.5. Da Sainte-Barbe, Marseille, tomba 149 di un bambino di età compresa tra i 2,5 e i 3 anni; in osso; seconda metà del I secolo a.C. – II o III secolo d.C.¹⁰⁵

91 BRIVES 2008, 165 n. 10, inv. N. 30268.j.

92 NOLL 1984, 447 7Ad, 452 nr. YU1.

93 NOLL 1984, 448 7Al, 453 nr. R5, tav. 66, 20.

94 NOLL 1984, 438, 448 7Ai, 453 nr. R2, tav. 65, 7.

95 NOLL 1984, 436, 448 7Aj, 453 nr. R3, tav. 65, 1.

96 NOLL 1984, 448 7Ae, 452 nr. A7.

97 NOLL 1984, 448 7Ae, 452 nr. A8.

98 NOLL 1984, 448 7Ae, 452 nr. A9, tav. 67, 2.

99 NOLL 1984, 452 nr. A12, tav. 67, 3.

100 NOLL 1984, 448 7Ba, 451 nr. F1.

101 NOLL 1984, 448 7Ak, 453 nr. R1, tav. 66, 18.

102 BEL 2012, 213 Fig.18; DASEN 2015a, 188 e fig.10a.

103 NOLL 1984, 448 7Ah, 453 nr. BG1.

104 JUNG, BEL 2010.

105 MOLINER 2003, 172.

28.6. Da Szárazd¹⁰⁶.

28.7. Da Szárazd¹⁰⁷.

Orecchini

1. Augst, Römermuseum.

1.1. Da Augst, tomba 24. Coppia di orecchini; anello di sospensione con gancio; superficie ottagonale, le cui facce alternate sono decorate da una fila di quattro perline; bordo inferiore e superiore perlinati. L. 3,4 e 3,8 cm (con anello di sospensione)¹⁰⁸.

1.2. Da Augst, tomba 7. Coppia di orecchini in argento di forma conica; anello di sospensione con gancio; i bordi inferiore e superiore sono perlinati; la base è chiusa da un vetro poliedrico dal colore blu oltremare; L. 3,5 cm (con anello di sospensione)¹⁰⁹.

2. Berlino, Staatliche Museen, Antikenabteilung. Da Südrussland¹¹⁰.

3. Bonn, Rheinisches Landesmuseum. Da Bonn, Adolfstraße, tomba I, femminile; L. 2,6 cm; fine III secolo d.C.¹¹¹

4. Budapest, Museo Nazionale Ungherese. Da Kisárpás¹¹².

5. Carlisle, Carlisle Museum. Da Birdoswald; in alto anello scanalato legato ad un anello maggiore di sospensione; superficie decorata da gocce realizzate con perline in oro e una pasta di vetro in un pallido blu interna; base mancante; I-III secolo d.C.¹¹³

6. Collezione privata. Provenienza ignota. Forma piramidale¹¹⁴.

7. Enns, Museum Lauriacum. Da Lauriacum (Enns)¹¹⁵.

8. Köln, Römisch-Germanisches Museum.

8.1 Da Köln, St. Severin, tomba XVI, di infante; uno in oro, l'altro in argento; L. 2,6 cm; II secolo d.C.¹¹⁶

8.2 Da Köln, Friesenplatz. Forma piramidale a otto lati¹¹⁷.

8.3 Da Köln-Nippes, tomba (?). Anello di sospensione con l'iscrizione *deo/Her[culi]* in capitale; III secolo d.C.; forma piramidale a otto lati¹¹⁸.

9. Londra, British Museum.

9.1 Da Ashted Villa, Inghilterra. Forma leggermente incurvata; L. 2,8 cm; I o II secolo d.C.¹¹⁹

9.2 Da Olbia, Mar Nero. Uncino di sospensione; base riempita da una pasta vitrea convessa; L. 3,7 cm; II secolo d.C.¹²⁰

106 NOLL 1984, 453 nr. H10.

107 NOLL 1984, 453 nr. H11.

108 RIHA 1990, 188 nr. 2900 e tav. 89.

109 RIHA 1990, 191 nr. 2948 e tav. 76, 87.

110 GREIFENHAGEN 1970, 47, tav. 24,3; NOLL 1984, 454 nr. SU7.

111 NOLL 1984, 447 7Aa, 451 nr. D2.

112 NOLL 1984, 453 nr. H6, tav. 66,14.

113 CHARLESWORTH 1977, 323; NOLL 1984, 451 nr. GB2.

114 NOLL 1984, 451 nr. GB7.

115 PITLIK 1983, Tav. 30,4; NOLL 1984, 452 nr. A5, tav. 66, 9.

116 WERNER 1964, abb. I, 7, 8; NOLL 1984, 447, 451 nr. D5, D6.

117 NOLL 1984, 452 nr. D8.

118 WERNER 1964, 177; NOLL 1984, 452 nr. D9.

119 WERNER 1964, abb. I, 9; NOLL 1984, 451 nr. GB1.

120 MARSHALL 1911, 284 nr. 2412, tav. 52; NOLL 1984, 453 nr. SU3.

- 9.3 Provenienza ignota; mancante dell'uncino; superficie decorata da rosette, brillanti e triangoli granulati ed è sormontato da una perla in granato a forma di "pera"; L 2,8 cm; II secolo d.C.¹²¹
- 9.4 Da Tortosa (Antaradus), Siria. In coppia; anello di sospensione; L. 3,5 cm; II secolo d.C.¹²²
- 9.5 Da Tortosa (Antaradus), Siria. In coppia; L. 3 cm; II secolo d.C.¹²³
- 9.6 Da Walbrook, Inghilterra. Tipo di chiusura ad anello chiuso¹²⁴; L. 3,2 cm; I o II secolo d.C.
10. Mainz, Mittelrheinisches Landesmuseum. Da Mainz. Forma piramidale a 6 lati¹²⁵.
11. (o pendente?). Monaco, Archäologische Staatssammlung. Da Anatolia¹²⁶.
12. Spalato, Museo Archeologico. Da Vid di Narenta¹²⁷.
13. Székesfehérvár, Museum Székesfehérvár. Da Dunapentele (Intercisa), tomba (?); Forma piramidale a 8 facce¹²⁸.
14. Trier, Rheinisches Landesmuseum. Da Borg bei Oberleuken, Kreis Merzig-Wadern¹²⁹.
15. Wien, Collezione privata.
 - 14.1. Da Carnuntum¹³⁰.
 - 14.2. Da Parndorf, Burgenland. Frammentato¹³¹.
16. Wien, Historisches Museum der Stadt Wien. Da Ala nova, Schwechat, tomba S IV, femminile; in coppia, forma piramidale a 6 lati; base chiusa da un vetro esaedro; L. 1,5 cm; IV secolo d.C.¹³²
17. Wien, vendita del 1983. Provenienza ignota; forma piramidale a 5 lati¹³³.
18. Oggi?.
 - 17.1. Da Dunapentele (Intercisa). In coppia¹³⁴.
 - 17.2. Da Dunapentele (Intercisa). In coppia; forma piramidale a 4 lati (?)¹³⁵.
 - 17.3. Da Dunapentele (Intercisa). In coppia; forma piramidale a 6 lati¹³⁶.

121 MARSHALL 1911, 284 nr. 2419.

122 MARSHALL 1911, 285 nr. 2421-2422, tav. 52; NOLL 1984, 454 nr. SY1.

123 MARSHALL 1911, 285 nr. 2423-2424; NOLL 1984, 454 nr. SY2.

124 In NOLL 1984, 451, tale esemplare è classificato come orecchino. Tuttavia il tipo di chiusura non consente di essere indossato come tale. Si tratta infatti di un tipico anello chiuso che non è possibile aprire a mano ma solo con attrezzi; inoltre non sembra vi sia traccia di usura da oscillazione, pertanto è difficile affermare che l'oggetto potesse essere completato con un amo da orecchino. Sembra invece più probabile che si tratti di un pendente legato al suo appiccagnolo, la cui oscillazione, essendo a contatto con il corpo, è più contenuta. (WERNER 1964, Abb. I, 10; NOLL 1984, 451 nr. GB3).

125 NOLL 1984, 452 nr. D11, tav. 66, 3.

126 NOLL 1984, 454 nr. TR1, tav. 66, 21.

127 NOLL 1984, 452 nr. YU2.

128 VÁGÓ, BÓNA 1976, 201, tav. 17,6; NOLL 1984, 453 nr. H5, tav. 66, 13.

129 SCHINDLER 1977, tav. 23; NOLL 1984, 451 nr. D4.

130 NOLL 1984, 452 nr. A4, tav. 66, 8.

131 NOLL 1984, 452 nr. A6, tav. 66, 10.

132 NOLL 1984, 448 7Af, 452 nr. A10, tav. 66, 11.

133 NOLL 1984, 452 nr. A11, tav. 67, 1.

134 M. R. ALFÖLDI 1957, nr. 31, tav. 80,6; NOLL 1984, 453 nr. H2.

135 M. R. ALFÖLDI 1957, nr. 50, tav. 80,7; NOLL 1984, 453 nr. H3.

136 M. R. ALFÖLDI 1957, nr. 65, tav. 80,8; NOLL 1984, 453 nr. H4.

- 17.4. Da Phanagoria¹³⁷.
- 17.5. Da Südrufland¹³⁸.
- 17.6. Da Südrufland¹³⁹.
- 17.7. Da Wincle, Cheshire, tesoro.
 - 17.7.1. (o pendente?). Frantumato e deformato; rimangono l'anello di sospensione e la parte alta della superficie liscia; L. 2,8 cm; II-III secolo d.C. ca.¹⁴⁰
 - 17.7.2. (o pendente?). Frantumato; rimangono l'anello di sospensione e la parte alta della superficie decorata da scanalature verticali; L. 2,1 cm; II-III secolo d.C. ca.¹⁴¹

Oggetti votivi

- 1. Grosseto, Museo Archeologico e d'arte della Maremma.
 - 1.1 Da Vetulonia. Bronzo; nodi a spina disposti simmetricamente, base che indica la funzione decorativa dell'oggetto; L. 8,1 cm; cultura etrusca¹⁴².
 - 1.2 Dal territorio di Manciano. Bronzo; due anelli rilevati nella parte inferiore; L. 8,6 cm; cultura etrusca¹⁴³.
- 2. Chieti, Museo Archeologico Nazionale Villa Frigerj.
 - 2.1 Da Sulmona, santuario di Ercole Curino. Argento e piombo; L. 11,5 cm; cultura peligna preromana¹⁴⁴.
 - 2.2 Da Sulmona, santuario di Ercole Curino. Piombo; L. 28 cm; cultura peligna preromana¹⁴⁵.
- 3. Da Sulmona, santuario di Ercole Curino. Bronzo; L. 8 cm; cultura peligna preromana¹⁴⁶.
- 4. Campobasso, Museo Provinciale Sannitico.
 - 4.1 Da Trivento. Bronzo; clava con pelle di leone, mancante delle zampe anteriori; L. 23,4 cm; cultura sabellica, epoca medio ellenistica¹⁴⁷.
 - 4.2 Provenienza ignota. Bronzo; rigonfiamenti formati da tre sporgenze globulari; L. 11,8 cm; cultura sabellica, epoca ellenistica¹⁴⁸.
 - 4.3 Provenienza ignota. Bronzo; alla base subisce un restringimento facente da perno a una base o nella mano di qualche statuetta di Ercole; L. 9,2 cm; cultura sabellica, epoca ellenistica¹⁴⁹.
- 5. Londra, mercato antiquario. Da Cerveteri, santuario di Hercl.¹⁵⁰ Bronzo; manico con

137 MINNS 1913, 396 Fig. 290 nr. 21; NOLL 1984, 453 nr. SU5.

138 MINNS 1913, 396 Fig. 290 nr. 23; NOLL 1984, 454 nr. SU6.

139 CRAMER 1908, nr. 1232, abb. 60h; NOLL 1984, 454 nr. SU8.

140 JOHNS, THOMPSON, WAGSTAFF 1980, 54 nr. 8, pl. Ib, fig. 4d.

141 JOHNS, THOMPSON, WAGSTAFF 1980, 54 nr. 9, pl. Ib, fig. 4e.

142 MAZZOLAI 1958, 203, nr. 12 e fig. 12.

143 MAZZOLAI 1958, 203, nr. 13 e fig. 13.

144 MATTIOCCO 1989, 53 fig. 14a, 113 nr. 49.

145 MATTIOCCO 1989, 53 fig. 14b, 113 nr. 50.

146 MATTIOCCO 1989, 53 fig. 15, 113 nr. 65.

147 DI NIRO 1978, 50-52 nr. 17 e tav. 20; DI NIRO 2007, 215 nr. 445.

148 DI NIRO 1978, 53 nr. 19 e tav. 22 a; DI NIRO 2007, 216 nr. 447.

149 DI NIRO 1978, 54 nr. 20 e tav. 22b; DI NIRO 2007, 216 nr. 448.

150 Dall'analisi dell'iscrizione, Colonna attribuisce alla clava una provenienza tarquiniese e una datazione alla seconda metà del III secolo a.C. (COLONNA, 1989-90, 894-899).

dedica a Hercle *cn turce / tita uta/ves v(elus) l(autni) / hercles / alpan*; L. 66 cm ca.; V - inizio III secolo a.C.¹⁵¹

6. Collezione privata.

6.1 Da una zona imprecisabile della Sicilia orientale, (forse Gela). Bronzo; L. 8,8 cm; forse databile all'epoca romana secondo G. Manganaro¹⁵².

6.2 Da una zona imprecisabile della Sicilia orientale (forse Gela). Bronzo; due fori alla base; L. 15 cm; forse databile all'epoca romana secondo G. Manganaro¹⁵³.

7. Pola, Museo Archeologico dell'Istria. Da Tuian (Valle). Bronzo; probabilmente destinata ad essere inserita nella mano di una statua; L. 14,4 cm; I secolo d.C.¹⁵⁴

8. Cambridge, Museo di Archeologia ed Etnologia. Da santuario o sepolcro di Willingham Fen, Cambridgeshire. Bronzo; L. 34,5 cm; M. Rostovtseff e H. Mattingly affermano che la clava sarebbe costituita da tre frammenti:

a. Inferiore: a forma di clava; L. 11 cm;

b. Mediano: consistente in un rivestimento circolare decorato da quattro figure in rilievo. Al centro si trova un dio, nudo, in posizione frontale, con la mano destra alzata e con la sinistra tiene una lancia, ora perduta. Il piede sinistro alzato calpesta una figura impossibile da identificare ma che sembra avere una testa umana; si potrebbe trattare pertanto di un nemico sconfitto. Le altre figure rimanenti sono simboli della divinità: una ruota sormontata da un'aquila, un delfino e la testa di un toro con un solo corno. Tali attributi sarebbero attribuibili ad un dio identificato localmente con divinità romane (Mercurio, Marte o Giove, e certamente Ercole). L'aquila e la ruota sono emblemi della sua autorità sul cielo mentre il toro e il delfino denotano il suo ruolo sulla terra e sulle acque¹⁵⁵; L. 10,5 cm;

c. Superiore: busto identificabile con l'imperatore Commodo; L. 9,25 cm.

Si spiegherebbe così la parte inferiore a forma di clava e si attribuirebbe una datazione alla fine del II secolo d. C.. Secondo Rostovtseff e Mattingly il pezzo, unico nel suo genere, è uno di quei piccoli scettri usati come simbolo della carica di re-clienti¹⁵⁶, consoli e magistrati municipali adornato con il busto dell'imperatore regnante. In particolare, questo esemplare doveva essere parte dell'insegna ufficiale di un magistrato municipale, conservato in un edificio pubblico o consacrato alla divinità in un tempio.

Secondo Alföldi invece tale esemplare non è identificabile con uno scettro, ma deve essere considerato come un'offerta votiva¹⁵⁷.

151 CRISTOFANI 1996, 54 fig. 29. La datazione proposta fa riferimento al periodo di attività del tempio e dei suoi annessi, che si reputano dedicati a Hercle (CRISTOFANI 1996, 39).

152 MANGANARO 1996, 79, tav. 14 fig. 32.

153 MANGANARO 1996, 79, tav. 14 fig. 33a-b; MANGANARO 2005, 11-12. I due fori dovevano verosimilmente adattarsi ad un terminale con dedica incisa (MANGANARO 2005, 10-11).

154 STARAK 2002, 18, 20 fig. 4, 27 Scheda 5.

155 Gli attributi della ruota e della lancia e il fatto che la divinità stia calpestando una figura umana potrebbe, in realtà, far pensare all'identificazione di tale divinità con Nemese. Se l'interpretazione di Rostovtseff e Mattingly è corretta, non è strano che Nemese, dea della giustizia, appaia sullo scettro di un magistrato municipale, figura amministratrice della giustizia. L'ipotesi della clava come scettro è resa inoltre possibile dalla sua misura (34,5 cm).

156 L'emblema dello scettro si ritrova sulle monete come attributo di alcuni imperatori del I, II e III secolo, come Massinissa, Eumene di Pergamo, Tolomeo Di Mauretania e molti re del Bosforo (ROSTOVTSSEFF, MATTINGLY 1923, 95).

157 A. Alföldi sostiene che lo scettro non possa essere tale in quanto l'afferrarlo comporterebbe il rovesciamento

9. Atene, Coll. Canellopoulos.
 - 9.1 Da Apollonia, Illiria. Bronzo; leggermente incurvata; foro per la sospensione; superficie decorata da grandi nodosità; iscrizione ΣΩΣΙΚΡΑΤΕΑ Ἡρακλεῖ; L. 17,5 mm¹⁵⁸.
 - 9.1 Da Apollonia, Illiria. Bronzo; vicino al manico, un'incisione di quattro cerchi e mezzo avvolge il fusto; L. 14, 3 cm¹⁵⁹.
10. Bologna, Museo Civico Archeologico¹⁶⁰.
 - 10.1 Provenienza ignota; bronzo; L. 10 cm ca. (inedito);
 - 10.2 Provenienza ignota; bronzo; L. 10 cm ca. (inedito);
 - 10.3 Provenienza ignota; bronzo; L. 20 cm ca. (inedito).
11. Carnuntum, Museo Archeologico Carnuntinum. Da Carnuntum. Bronzo; superficie decorata con grandi nodosità, foro e incavo laterale all'estremità superiore per fissare la clava. Attributo di qualche statuette di Ercole; L. 13,2 cm¹⁶¹.
12. Londra, British Museum. Da Liangwang Shan, Yunnan, China. Bronzo; L. 24, 5 cm; circa I secolo a.C. (inedito). L'esemplare non è della stessa fattura di quelli greci, romani o etruschi, e probabilmente non ha nulla a che fare con Eracle.

Bibliografia

<p>ALFÖLDI 1949
A. Alföldi, «The Bronze Mace from Willingham Fen, Cambridgeshire», <i>The Journal of Roman Studies</i> 39 (1949), 19-22.</p> <p>ALFÖLDI 1957
M. R. ALFÖLDI, «Intercisa II (Dunapentele). Geschichte der Stadt in der Römerzeit», <i>Archaeologia Hungarica</i> 36 (1957), 477-495.</p> <p>ATASOY 1974
S. Atasoy, «The Kocakizlar Tumulus in Eskişehir, Turkey», <i>American Journal of Archaeology</i> 78 (1974), 255-263.</p> <p>BĂRBULESCU 1980
M. Bărbulescu, «Potaissa după mijlocul secolului al III-lea», <i>Potaissa</i> 2 (1980), 161-187.</p> <p>BECATTI 2008
G. Becatti, <i>L'arte dell'età classica</i>, Milano 2008.</p> | <p>BEER 1987
C. Beer, «Comparative Votive Religion: the Evidence of Children in Chyprus, Greece and Etruria», in T. Linders, G. Nordquist (eds), <i>Gift to the Gods. Proceedings of the Uppsala Symposium</i>, Uppsala 1987, 21-29.</p> <p>BEER 1993
C. Beer, <i>Temple-Boys: A Study of Cypriot Votive Sculpture, Part II: Functional Analysis</i>, Jonsered 1993.</p> <p>BEL 2012
V. Bel, «Les dépôts de mobilier dans les tombes d'enfants et d'adolescents en Gaule Narbonnaise au Haut-Empire», in A. Hermay, C. Dubois (eds), <i>L'enfant et la mort dans l'Antiquité III : Le matériel associé aux tombes d'enfants</i>, Aix-en-Provence 2012, 193-216.</p> <p>BERMOND MONTANARI 1983
G. Bermond Montanari, <i>Ravenna e il porto di classe. Vent'anni di ricerche archeologiche tra Ravenna e Classe</i>, Imola 1983.</p> |
|--|--|

dell'immagine consacrata dell'imperatore e le figure della fascia mediana renderebbero impossibile l'impugnatura; inoltre ritiene che le fattezze del busto non siano quelle di Commodo e che quest'ultimo e la clava, date le differenti misure (il busto sarebbe troppo largo per essere adattato alla clava), non siano parti di un medesimo pezzo bensì due pezzi distinti. (ROSTOVTSSEFF, MATTINGLY 1923, 91-109; A. ALFÖLDI 1949, 19-22).

¹⁵⁸ EMPEREUR 1981, 563-564 nr. 2; MANGANARO 2005, 13.

¹⁵⁹ EMPEREUR 1981, 565 nr. 3.

¹⁶⁰ Il loro uso è però incerto: un tempo erano classificate come clave votive ma una recente analisi ha trovato possibili confronti con manici a forma di clava di utensili dell'area del *limes* renano.

¹⁶¹ BUORA, JOBST 2002, 282 nr. Vh4.

- BIANCHI BANDINELLI 2007
R. Bianchi Bandinelli, *Roma: l'arte romana nel centro del potere*, Milano 2007.
- BONNER 1950
C. Bonner, *Studies in Magical Amulets chiefly Graeco-Egyptian*, Ann Arbor 1950.
- BRECCIA 1934
E. Breccia, *Monuments de l'Égypte gréco-romain II*, Bergamo 1934.
- BRIVES 2008
V.-L. Brives, «Une inhumation d'enfant privilégiée du Centre-Ouest de Gaule: la sépulture 343 de la nécropole des Dunes à Poitiers (Vienne)», *Antiquités Nationales* 39 (2008), 161-171.
- BRUNEAU 1964
P. Bruneau, «*Apotropaia* déliens. La massue d'Héraclès», *Bulletin de Correspondance Hellénique* 88 (1964), 159-168.
- BUNOCORE 1995
M. Buonocore, «Il santuario di Ercole a Corfinium (loc. S. Ippolito): prime acquisizioni epigrafiche», *Xenia Antiqua* 4 (1995), 179-198.
- BUORA, JOBST 2002
M. Buora, W. Jobst, *Roma sul Danubio. Da Aquileia a Carnuntum lungo la via dell'ambra*, Udine 2002.
- CANEVA, DELLI PIZZI 2014
S.-G. Caneva, A. Delli Pizzi, «Classical and Hellenistic statuettes of the so-called "Temple Boys": A religious and social reappraisal», in C. Terranova (ed.), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma 2014, 495-521.
- CHARLESWORTH 1977
D. Charlesworth, «A Roman gold Ear-Ring from Birdoswald», *The Antiquaries Journal* 57 (1977), 323.
- COLONNA 1989-1990
G. Colonna, «Le iscrizioni votive etrusche», *Scienze dell'Antichità* 3-4 (1989-90), 875-903.
- CRAMER 1908
M. Cramer, *Griechische Altertümer Sudrussischen Fundorts aus dem Besitze des Herrn. A. Vogell, Karlsruhe, Cassel* 1908.
- CRISTOFANI 1996
M. Cristofani, *Due testi dell'Italia preromana*, Roma 1996.
- CYRINO 1998
M.-S. Cyrino, «Heroes in D(u)ress: Transvestism and Power in the Myths of Herakles and Achilles», *Arethusa* 31 (1998), 207-241.
- DASEN 2003
V. Dasen, «Les amulettes d'enfants dans le monde gréco-romain», *Latomus* 62 (2003), 275-289.
- DASEN 2008
V. Dasen, «Le secret d'Omphale», *Revue Archéologique* 2 (2008), 265-281.
- DASEN 2015a
V. Dasen, «*Probaskania*: Amulets and Magic in Antiquity», in D. Boschung, J. N. Bremmer (eds), *The Materiality of Magic*, Munich 2015, 177-203.
- DASEN 2015b
V. Dasen, *Le sourire d'Omphale. Maternité et petite enfance dans l'Antiquité*, Rennes 2015.
- DEONNA 1938
W. Deonna, *Le mobilier délien. Exploration archéologique de Délos XVIII*, Paris 1938.
- DE RIDDER 1924
A. De Ridder, *Catalogue sommaire des bijoux antiques*, Paris 1924.
- DI NIRO 1978
A. Di Niro, *Museo provinciale sannitico di Campobasso: Piccoli bronzi figurati*, Salerno 1978.
- DI NIRO 2007
A. Di Niro, *Il museo sannitico di Campobasso. Catalogo della collezione provinciale*, Ascoli Piceno 2007.
- EMPEREUR 1981
J.-Y. Empereur, «Collection Paul Canellopoulos (XVII) : Petits objets inscrits», *Bulletin de Correspondance Hellénique* 105 (1981), 537-568.
- FACCHINI 1982
G.-M. Facchini, «Il tesoretto di Lodi Vecchio: gli oggetti di ornamento», *Archivio Storico Lodigiano* 101 (1982), 211-219.
- FACSÁDY 2002
R.-A. Facsády, «Arany eszközök az aquincumi katonaváros nyugati temetőjének új feltárasaiból», *Budapest Régiségi* 35 (2002), 221-225.
- FACSÁDY 2009
R.-A. Facsády, *Jewellery in Aquincum*, Budapest 2009.
- GREIFENHAGEN 1970
A. Greifenhagen, *Schmuckarbeiten in Edelmetall I*, Berlin 1970.
- HADZISTELIOU PRICE 1969
T. Hadzisteliou Price, «The type of the crouching

- child and the 'temple boys', *British School at Athens* 64 (1969), 95-111.
- HENIG 1984
M. Henig, *Religion in Roman Britain*, New York 1984.
- HERMARY, MERTENS 2015
A. Hermay, J.-R. Mertens, *The Cesnola Collection of Cypriot Art: Stone Sculpture*, New York 2015.
- JOHNS, THOMPSON, WAGSTAFF 1980
C. Johns, H. Thompson, P. Wagstaff, «The Wincle, Cheshire, Hoard of Roman gold Jewellery», *Antiquaries Journal* 60 (1980), 48-58.
- JOHNS, POTTER 1983
C. Johns, T. Potter, *The Thetford Treasure. Roman Jewellery and Silver*, London 1983.
- JOHNS 1996
C. Johns, *The Jewellery of Roman Britain*, Ann Arbor 1996.
- JOURDAIN-ANNEQUIN, BONNET 1996
C. Jourdain-Annequin, C. Bonnet (eds), *Héraclès, les femmes et le féminin. II Rencontre Héracléenne*, Actes du Colloque de Grenoble, Université des Sciences Sociales (Grenoble 22-23 octobre 1992), Bruxelles 1996.
- JUNG, BEL 2010
C. Jung, V. Bel, *Autoroute A75, Section Béziers-Pézenas, Hérault, Montblanc et Valros, Aire de Repos de Valros: occupations d'un espace rural antique dans le territoire de la ville de Béziers*, Rapport final d'opération de fouille archéologique, Inrap Méditerranée, Service Régional de l'Archéologie de Languedoc-Roussillon, Montpellier 2010.
- LAFFINEUR 1994
R. Laffineur, «À propos des "temple boys"», in F. Vandennebeele, R. Laffineur (eds), *Cypriote Stone Sculpture: Proceedings of the Second International Conference of Cypriote Studies Brussels-Liège 17-19 Maggio, 1993*, Brussels-Liège 1994, 141-148.
- LORAUX 1991
N. Loraux, «Herakles: The Super-Male and the Feminine», in D. M. Halperin, J.-J. Winkler, F.-I. Zeitlin (eds), *Before sexuality: The Construction of Erotic Experience in the Ancient Greek World*, Princeton 1991, 21-52.
- MANGANARO 1996
G. Manganaro, «Figurazioni e dediche religiose della Sicilia greca e romana», *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 113 (1996), 77-81.
- MANGANARO 2005
G. Manganaro, «La mazza di Herakles», *Ephigraphica* 67 (2005), 9-16.
- MARCHETTI 2014
C.-M. Marchetti, «I bambini accosciati o temple boys nella coroplastica greca», in *La coroplastica a soggetto infantile nella tradizione votiva greca. Il caso di Satyrion (TA)*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Verona 2014.
- MARSHALL 1911
F.-H. Marshall, *Catalogue of the jewellery, Greek, Etruscan, and Roman, in the Departments of Antiquities, British Museum*, London 1911.
- MASTROCINQUE 1993
A. Mastrocinque, *Romolo*, Este 1993.
- MASTROCINQUE 2003
A. Mastrocinque, *Sylloge Gemmarum Gnosticarum I, II*, Roma 2003.
- MATTIOCCO 1989
E. Mattiocco, *Dalla villa di Ovidio al santuario di Ercole*, Sulmona 1989.
- MAZZOLAI 1958
A. Mazzolai, «Per un corpus di bronzetti etruschi. La collezione del Museo Archeologico di Grosseto», *Studi Etruschi* 26 (1958), 193-223.
- MICHIEL 2001
S. Michel, *Bunte Steine - Dunkle Bilder: Magische Gemmen*, München 2001.
- MICHIEL 2004
S. Michel, *Die Magischen Gemmen*, Berlin 2004.
- MINNS 1913
E.-H. Minns, *Scythians and Greeks*, Cambridge 1913.
- MOLINER ET COLL. 2003
M. Moliner et coll., «Le mobilier ossuaire et dépôt funéraire», in M. Moliner et coll. (eds), *La nécropole de Sainte-Barbe à Marseille (IV^e s. av. J.-C. - II^e s. ap. J.-C.)*, Aix-en-Provence 2003, 113-225.
- MYRES 1914
J.-L. Myres, *Handbook of the Cesnola Collection of Antiquities from Cyprus*, New York 1914.
- NOLL 1984
R. Noll, «Zwei römische Grabfunde aus Rumänien in der Wiener Antikensammlung», *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz* 31 (1984), 435-454.
- PAVESI 2004
G. Pavesi, «Catene, collane e pendenti in metallo prezioso dell'Archäologisches Museum Carnunti-

- num: tecnica e tipologia», in *Carnuntum Jahrbuch* 17 (2004) 13-56.
- PALMA DI CESNOLA 1885
L. Palma di Cesnola, *A descriptive atlas of the Cesnola Collection of Cypriot Antiquities in Metropolitan Museum of Art, New York I*, Boston 1885.
- PALMA DI CESNOLA 1903
L. Palma di Cesnola, *A descriptive atlas of the Cesnola Collection of Cypriot Antiquities in Metropolitan Museum of Art, New York III*, New York 1903.
- PITLIK 1983
B. Pitlik, *Der römische Goldschmuck aus Österreich*, Wien 1983.
- POPOVIĆ 1998
I. Popović, «Roman Jewelry in the Form of Hercules Symbols in the Central Balkans», *Starinar* 49 (1998), 77-92.
- RICHTER 1936
G.-M.-A. Richter, *Red-Figured Athenian Vases in Metropolitan Museum of Art I*, New Haven 1936.
- RIHA 1990
E. Riha, *Der römische Schmuck aus Augst und Kaiseraugst*, Augst 1990.
- ROSTOVITZEFF, MATTINGLY 1923
M. Rostovtzeff, H. Mattingly, «Commodus-Hercules in Britain», *The Journal of Roman Studies* 13 (1923), 91-109.
- SEYRIG 1944
H. Seyrig, «Antiquités Syriennes. Héraclès – Nergal», *Syria* 24 (1944), 62-80.
- SINOS 1990
S. Sinos, *The Temple of Apollo Hylates at Kourion*, Atene 1990.
- SCHINDLER 1977
R. Schindler, *Führer durch das Landesmuseum Trier*, Trier 1977.
- SOREN 1987
D. Soren, *The Sanctuary of Apollo Hylates at Kourion, Cyprus*, Tucson 1987.
- STARAC 2002
A. Starac, «Osservazioni sui bronzetti di Ercole dell'Istria», in G. Cuscito, M. Verzár-Bass (eds), *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, Atti della XXXII Settimana di Studi Aquileiesi (Aquileia 2001), Trieste-Aquileia 2002, 17-30.
- TÖRÖK 1995
L. Török, *Hellenistic and Roman Terracottas from Egypt*, Roma 1995.
- TÓTH 1981
E. Tóth, «Römische Metallgegenstände mit Inschriften im Ungarischen Nationalmuseum: *Instrumenta domestica*», *Folia Archaeologica* 32 (1981), 145-167.
- TRAN TAM TINH, JAEGER, POULIN 1988
V. Tran Tam Tinh, B. Jaeger, S. Poulin, s.v. Harpokrates, *LIMC* IV, 1988, 415-445.
- VÁGÓ, BÓNA 1976
E. B. Vágó, I. Bóna, *Die Gräberfelder von Intercisa. Der spätromische Südostfriedhof*, Budapest 1976.
- WERNER 1964
J. Werner, «Herkuleskeule und Donar-Amulett», *Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz* 11 (1964), 176-197.
- WINDHOLZ 2006
E. Windholz, *Carnuntum. Die Metropole am Rande des Römischen Imperiums*, Bad Deutsch-Altenburg 2006.